

Introduzione

Stefano Pasta

1. Premesse metodologiche e scrittura collaborativa

Il lavoro che presentiamo è l'esito di “Didacta 4.0 - Vivere digitale” e “Cittadinanza digitale: didattica in azione”, due progetti del Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Innovazione e alla Tecnologia (Cremi) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, diretto da Pier Cesare Rivoltella¹. Sono stati realizzati, rispettivamente, presso l'IIS L. Einaudi di Chiari (BS) e l'ICS E. Curiel di Paullo-Tribiano (MI), seguendo una progettazione parallela.

È importante, sin da subito, esplicitare il binomio “ricerca e formazione”, poiché i capitoli di questo libro uniscono l'attenzione specifica del Cremi, sin dalla sua fondazione nel 2006, alla formazione degli insegnanti sull'educazione mediale, sull'Ict e sulla “scuola digitale”, con l'attività di ricerca che è lo specifico di un centro universitario. In questo senso, la cornice metodologica del progetto è la Nuova Ricerca Didattica (Nrd) teorizzata da Elio Damiano (2006).

Lo schema canonico suddivide la ricerca educativa nei due grandi ambiti della ricerca teorica e della ricerca applicata (Van der Maren, 2003). Da un lato, la ricerca teorica serve a sviluppare riflessività, guidando l'insegnante nel recupero di quanto spesso nella sua pratica è presente a livello implicito e nelle pedagogie popolari di cui parla Bruner (2001). Lavorare sulle teorie e sui costrutti serve a mettere ordine nelle proprie convinzioni, a ricondurre alcune idee alle loro matrici, a correggere le *misconceptions*. D'altro canto, la ricerca applicata offre a ricercatori e insegnanti dei dispositivi comuni in modo che,

¹ È possibile approfondire le attività del Cremi consultando il sito www.cremi.it, iscrivendosi alla newsletter e seguendo il Centro sui diversi social network (Facebook, Twitter, Instagram, Tik'ok).

secondo logiche partecipative, si costituiscano équipes di ricerca miste che offrano la possibilità di produrre effetti sulla scuola.

Entrambi questi ambiti possono essere un'occasione utile per gli insegnanti, soprattutto quando superano il paradigma di tipo prescrittivo che formula “discorsi” agli insegnanti e fornisce “raccomandazioni” per svolgere correttamente i compiti del loro quotidiano professionale (Rivoltella, 2015). Questo libro si propone come esito – speriamo proficuo – dell'incontro tra mondo della ricerca e mondo della scuola, come documentazione di esperienze di innovazione in modo che possano diventare un'opportunità di riflessione per altri ricercatori e insegnanti, a cui dunque il testo è rivolto. I formatori di Cremit che sono entrati in classe (tramite piattaforma, dal momento che i progetti si sono svolti durante l'emergenza sanitaria da Covid-19) hanno accompagnato gli insegnanti ad esprimersi come ricercatori, promuovendo riflessione sulla cittadinanza digitale all'interno di comunità di pratica professionale (Carenzio, Pasta, 2021).

Quella del ricercatore è, infatti, una postura molto indicata per il docente: essa si traduce in un aggiornamento rigoroso e costante, nel controllo metodologicamente attento delle sue pratiche, nell'attenzione riflessiva ai processi presidiati.

Per questo, per molti degli insegnanti partecipanti al progetto, la postura è diventata sperimentazione e compito: così, in ciascun capitolo, essi figurano tra gli autori insieme ai ricercatori di professione. Da un lato è un giusto riconoscimento al percorso di collaborazione che, mentre documenta e mira alla replicabilità (il lettore-tipo è un collega di altre scuole), evita il rischio della “ricerca predatoria” (l'università arriva, osserva e produce ricerca senza restituirne i risultati alla scuola), o di funzionare semplicemente da materiale di certificazione (una traccia di quanto fatto)². Dall'altro lato, questa scelta autoriale restituisce una sperimentazione del progetto: la scrittura collaborativa tra partecipanti al corso (formatore e corsisti), ossia una metodologia con una lunga tradizione³, di cui auspichiamo di poter ulteriormente approfondire l'impatto formativo.

In questa sede ci limitiamo a sottolineare che ai corsisti è stato chiesto di confrontarsi con una tassonomia ricavata dal confronto con i testi di Paul Benjamin Lowry (2003) e del gruppo italiano della Scrittura Industriale Collet-

² Rispetto a questo tema, un lavoro che si colloca nella stessa prospettiva del presente testo è *ICT Insegnare Con le Tecnologie. Idee per la Scuola Secondaria*, curato da due ricercatrici di Cremit (Petti, Triacca, 2015).

³ In riferimento alle scritture collaborative non si possono non citare le riflessioni attorno alla scrittura collettiva della Scuola di Barbiana, pur essendo una forma diversa da quella usata in questo libro. Si veda, ad esempio, il testo di Gesualdi e Corzo Toral (1992).

tiva (Sic)⁴. A ciascuna unità di scrittura è stato chiesto di scegliere una strategia tra singola (uno scrittore opera su indicazioni del gruppo), sequenziale (più scrittori intervengono in momenti diversi sul testo), parallela orizzontale (più scrittori lavorano contemporaneamente su parti diverse del testo), parallela stratificata (più scrittori lavorano contemporaneamente sul testo con attività e ruoli diversi), reattiva (più scrittori lavorano contemporaneamente sul testo, senza pianificazione) e mista tra le precedenti strategie. Nella produzione del capitolo, le fasi seguite per la scrittura sono state il brainstorming, la rielaborazione del brainstorming, la scaletta e schematizzazione, la produzione della bozza, la revisione e la correzione; a queste azioni sono seguiti il referaggio, realizzato da ricercatori di Cremit esterni al progetto⁵, e la successiva modifica del testo da parte degli autori.

Le modalità di controllo, ossia la strutturazione e la gestione dei permessi di accesso e di modifica dei testi, che sono state proposte ai gruppi, sono quella centralizzata (una persona sola ha il controllo), a staffetta (il controllo viene passato di volta in volta da una persona all'altra), indipendente (più persone hanno il controllo di diverse parti del documento), o condivisa (più persone hanno simultaneamente il controllo del documento). Tra i ruoli che appaiono usualmente nella divisione del lavoro vi sono lo scrittore, il consulente, l'editor interno, il revisore esterno (reviewer), il leader del gruppo, il facilitatore (consulente sui processi); nei diversi capitoli talune funzioni, come lo scrittore, sono state assunte da più persone.

Quanto all'organizzazione spaziale e temporale del lavoro, le modalità sperimentate sono state quelle di scrittura simultanea (sincrona, ma non prossima), in compresenza (prossima, ma non sincrona), faccia a faccia (sincrona e prossima), epistolare (né sincrona, né prossima).

2. Due progetti sulla cittadinanza onlife

I progetti “Didacta 4.0 - Vivere digitale” dell'IIS L. Einaudi di Chiari (BS) e “Cittadinanza digitale: didattica in azione” dell'ICS E. Curiel di Paullo-Tribiano (MI), entrambi finanziati dall'Azione 25 del Piano Nazionale Scuola Digitale, hanno avuto come quadro di riferimento il *Curriculum di Educazione Civica*

⁴ Per conoscere il metodo della Scrittura Industriale Collettiva (SIC), si veda il sito www.scritturacollettiva.org; per un ulteriore approfondimento, si veda Magini (2008), consultabile al link: http://www.scritturacollettiva.org/files/tesi_sic_magini.pdf.

⁵ Hanno contribuito al referaggio: Enrica Bricchetto, Alessandra Carenzio, Simona Ferrari, Maria Cristina Garbui, Irene Mauro, Eleonora Mazzotti, Salvatore Messina, Martina Migliavacca, Rosaria Pace, Ilaria Terrenghi, Serena Triacca, Elena Valgolio.

*Digitale*⁶. Questo sillabo, diffuso dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca nel 2018 e alla cui stesura anche il Cremit ha contribuito, individua l’educazione allo spirito critico e l’educazione alla responsabilità, intesa come consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni digitali, alla base dell’intervento della scuola italiana di fronte al digitale e al modo di vivere “onlife”. Come si dirà nella prima parte del testo, rispetto alla stagione precedente, il documento del Ministero – rivolto dall’infanzia alla secondaria di II grado – prevede un ripensamento del digitale a scuola, passando da una logica disciplinare a un modello trasversale, per il quale si tratta di distribuire le competenze mediaeducative tra le diverse discipline del curriculum. In quest’ottica i due progetti da cui nasce questo libro non sono stati di alfabetizzazione tecnologica, ma hanno privilegiato una dimensione più proattiva attorno alle cinque aree che compongono il *Curriculum*: “Internet e il cambiamento in corso”, “Educazione ai media”, “Educazione all’informazione”, “Quantificazione e computazione: dati e intelligenza artificiale”, “Cultura e creatività digitale”.

I progetti si sono svolti nel 2020-21, che è stato anche il primo anno scolastico dell’insegnamento di Educazione civica previsto dalla legge 92 del 2019⁷. La cittadinanza digitale è uno dei tre pilastri su cui il Ministero invita a costruire le attività del nuovo insegnamento. In realtà, nella nostra proposta parliamo di “cittadinanza onlife”, paradigma che, citando Luciano Floridi (2017), sottolinea come il web non sia un luogo altro rispetto al reale, ma vada piuttosto inteso come una realtà aumentata, segnata da proprie specificità e soprattutto da piene continuità tra offline e online. Accanto al digitale, alcune proposte elaborate dalle unità di scrittura riguardano invece le altre due aree dell’Educazione civica, la Costituzione e lo Sviluppo sostenibile.

Quanto alla cittadinanza onlife, i formatori del Cremit hanno proposto ai gruppi di lavoro di lavorare in relazione al digitale da diverse angolature (app e strumenti tecnologici, gaming, coding, nuovo ecosistema informativo, Internet e democrazia, digital storytelling...) secondo tre livelli: a) le grammatiche, i linguaggi e i codici; b) le culture, le semantiche e i significati; c) i valori, le responsabilità e la cittadinanza. Corrispondono alle dimensioni dell’estetica, della critica e dell’etica con cui Rivoltella (2020) reinterpreta la competenza digitale⁸ e ridefinisce la Media Education in termini di New Literacy Education.

⁶ Il *Curriculum di Educazione Civica Digitale* (MIUR, 2018) è consultabile al link: https://www.generazioniconnesse.it/site/_file/documenti/ECD/ECD-sillabo.pdf.

⁷ Legge 20 agosto 2019, n. 92, “Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica”, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/21/19G00105/sg>.

⁸ Si veda Valgolio (2021) per una declinazione didattica delle tre dimensioni della competenza digitale.

Per ciascun gruppo di lavoro, omogeneo secondo l'ordine e il grado di insegnamento, sono state costituite una o più unità di scrittura. Ognuna – seguendo un percorso che ha alternato momenti in sincrono guidati dal formatore e lavoro individuale dei corsisti o in gruppo autogestito – ha prodotto degli output dedicati a un pubblico ampio di colleghi, come i lettori di questo testo. Si tratta di 25 progettazioni (5 per la scuola dell'infanzia, 8 per la primaria, 4 per la secondaria di I grado e 8 di II grado) da proporre per l'Educazione civica, prevalentemente sulla cittadinanza digitale, che sono poi state pubblicate sia sul sito del Cremit (www.cremit.it) sia su quelli delle due scuole coinvolte, e dell'esito della scrittura collaborativa, vale a dire i capitoli che costituiscono la seconda parte del libro. In ciascun gruppo, accanto al formatore esterno del Cremit, la scuola ha individuato un tutor facilitatore interno⁹.

3. *La struttura del libro*

Il testo si struttura in due parti. Nella prima, Pier Cesare Rivoltella delinea la prospettiva dell'azione di Cremit nei due progetti, che è caratterizzata dal superamento della contrapposizione tra Teorici e Pratici, dalla Nuova Ricerca Didattica, dal coaching come dispositivo per lo sviluppo professionale e dal BLEC Model. Nel capitolo successivo, Stefano Pasta ricostruisce, anche in chiave storica, il percorso dell'Educazione civica e della Cittadinanza digitale, due insegnamenti che hanno assunto nomi diversi nei vari momenti dell'Italia repubblicana e sono entrambi accomunati dalla continua tensione tra modello disciplinare e modello trasversale; il *Curriculum di Educazione Civica Digitale* e la legge 92/2019 rappresentano l'esito attuale di quel duplice dibattito.

Chiudono questa prima parte gli interventi delle dirigenti scolastiche, alla cui tenacia va riconosciuto un merito importante nella realizzazione di questo progetto, in un momento complicato del nostro Paese come quello dell'emergenza sanitaria. Vittorina Ferrari dell'IIS Einaudi di Chiari riflette sulla “Sfida educativa della cittadinanza digitale: sussidiarietà e identità consapevoli”, mentre Cristina Cuppi sottolinea alcuni punti della legge 92 sull'insegnamento dell'Educazione civica e sull'idea di scuola (digitale) e di cittadinanza (digitale) alla base del progetto dell'ICS Curiel di Paullo-Tribiano.

⁹ Si è trattato di Manuela Alghisi, Filippo Gannuscio e Angelo Rampini per “Didacta 4.0 - Vivere digitale” e di Anna Boneschi, Ilaria Gazzillo, Giulia Gorgazzi e Silvia Gorgoglione per “Cittadinanza digitale: didattica in azione”. Il coordinamento grafico delle progettazioni pubblicate sul sito è di Iole Galbusera.

La seconda parte, intitolata “La cittadinanza onlife in classe: gli esiti del percorso di formazione”, è composta da dodici capitoli firmati da uno dei formatori del Cremit – Laura Comaschi, Michele Marangi, Federica Pelizzari, Marco Rondonotti – insieme ai docenti delle scuole coinvolte, per un totale di 66 autori¹⁰, a cui si aggiungono i colleghi che hanno scritto solo le progettazioni didattiche.

Un primo capitolo, ad opera di maestre dell’infanzia di Paullo-Tribiano, ragiona su come creare ponti tra realtà fisica e digitale con i bambini della fascia 3-6 anni, mentre le loro colleghe di Chiari, insieme ad alcune insegnanti della primaria, affrontano il tema del coding e della programmazione. Segue un capitolo delle maestre del Curiel dedicato al gaming, alla gamification, alla didattica attiva e al consumo dei videogiochi. Due unità di scrittura della secondaria di I grado dello stesso Istituto riflettono sulla potenza del linguaggio tra vecchi e nuovi media e sull’educazione alla selezione delle fonti; anche un gruppo di Chiari riflette sulle fake news nella prospettiva dell’Information Literacy. Dall’Einaudi arrivano anche i capitoli scritti da docenti delle secondarie di II grado, dedicati all’audio-lettura e alla Digital Library (questo testo è scritto, in modo interessante, sia da docenti delle medie sia delle superiori), ai consumi mediatici, al digital storytelling, al rapporto tra democrazie e Internet, all’economia sostenibile, al rapporto tra Media Education e sostenibilità ambientale.

Il testo è chiuso da un Glossario con alcune parole chiave della cittadinanza onlife scritto da Iole Galbusera, a cui va anche un sentito ringraziamento per il significativo lavoro di rilettura dei testi e delle progettazioni associate.

Infine, insieme alle dirigenti scolastiche, teniamo a ringraziare i 143 insegnanti che hanno partecipato a “Didacta 4.0 - Vivere digitale” e “Cittadinanza digitale: didattica in azione”, poiché si sono messi in gioco, hanno ripensato con riflessività alle pratiche didattiche in un momento inatteso e difficile per la scuola, quello del ritorno in classe durante l’emergenza sanitaria, un tempo che ha permesso di evidenziare, ancora di più, l’importanza del lavoro svolto dagli insegnanti.

Questo lavoro si inserisce nelle traiettorie di interesse del Cremit e per questo motivo il merito del testo va condiviso anche con tutti i formatori e ricercatori del Centro; anche se i loro nomi non compaiono nel sommario, hanno comunque contribuito alla realizzazione del progetto in vario modo: rendendo possibile le convenzioni tra Università e Scuole, partecipando ai referaggi, fornendo spunti nelle diverse fasi, prendendo parte alla riflessione co-

¹⁰ Tra gli autori di ciascun capitolo, il formatore di Cremit e i corsisti sono indicati in ordine alfabetico.

mune. Infine, un ringraziamento al direttore del Cremit, Pier Cesare Rivoltella, per l'intuizione di averci chiesto, ancora una volta, di pensare e sperimentare un modo inedito di fare ricerca e formazione.

Riferimenti bibliografici

- Bruner J. (2001), *La cultura dell'educazione*, tr. it. Feltrinelli, Milano (ed. or. 1996).
- Carenzio A. - Pasta S. (2021), *Comunità di pratica*, in Rivoltella P.C. (ed.), *Apprendere a distanza. Teorie e metodi*, Raffaello Cortina, Milano, pp. 159-171.
- Damiano E. (2006), *La Nuova Alleanza. Temi problemi e prospettive della Nuova Ricerca Didattica*, La Scuola, Brescia.
- Floridi L. (2017), *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Raffaello Cortina, Milano (ed. or. 2014).
- Gesualdi F. - Corzo Toral J.L. (1992), *Don Milani nella scrittura collettiva*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.
- Lowry P. B. - Curtis A. - Lowry M.R. (2003), *Building a Taxonomy and Nomenclature of Collaborative Writing to Improve Interdisciplinary Research and Practice*, in «The Journal of Business Communication», 41, 1, pp. 1-21.
- Magini G. (2008), *La Scrittura Industriale Collettiva*, Tesi di Laurea in Teorie e Tecniche delle Comunicazioni di Massa, Università degli Studi di Firenze, a.a. 2007-08.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2018), *Curriculum di Educazione Civica Digitale*, Roma, https://www.generazioniconnesse.it/site/_file/documenti/ECD/ECD-sillabo.pdf.
- Ministero dell'Istruzione (2020), *Linee guida per l'Insegnamento dell'educazione civica*, 2020, Roma.
- Petti L. - Triacca S. (eds.) (2015), *ICT Insegnare Con le Tecnologie. Idee per la Scuola Secondaria*, Junior, Parma.
- Rivoltella P.C. (2015), *Università, tecnologie, formazione degli insegnanti*, in Petti L. - Triacca S. (eds.) (2015), *ICT Insegnare Con le Tecnologie*, Junior, Parma, pp. 19-27.
- Rivoltella P.C. (2020), *Nuovi alfabeti. Media e culture nella società postmediale*, Scholé, Brescia.
- Valgolio E. (2021), *Competenza digitale. Uno strumento per il curricolo della Media Literacy Education (MLE)*, in «EaS. Essere a Scuola», fascicolo speciale, pp. 58-64.
- Van Der Maren J. (2003), *La recherche appliquée en pédagogie. Des modèles pour l'enseignement*, De Boeck, Bruxelles.

